

registrati ancora limitati progressi. L'attuale livello di armonizzazione risale a due direttive del Consiglio adottate nel 1983: la direttiva 83/182/CEE del 28 marzo 1983 relativa alle franchigie fiscali applicabili all'interno della Comunità in materia d'importazione temporanea di taluni mezzi di trasporto⁽¹⁾ e la direttiva 83/183/CEE del 28 marzo 1983 relativa alle franchigie fiscali applicabili alle importazioni definitive di beni personali di privati provenienti da uno Stato membro⁽¹⁾, incluse le autovetture. Dal momento che le decisioni in materia di fiscalità richiedono un voto all'unanimità, è risultato estremamente difficile procedere al ravvicinamento dei livelli di imposizione fiscale dei veicoli.

Nel 1998 la Commissione ha presentato una proposta di direttiva del Consiglio⁽²⁾, con l'obiettivo di far sì che il trattamento fiscale delle automobili importate da privati che si trasferiscono da uno Stato membro all'altro fosse maggiormente compatibile con la nozione ed i principi del mercato unico. Con questa iniziativa si intendeva anche aggiornare le disposizioni delle due direttive del Consiglio su succitate, abrogandole e sostituendole con un'unica direttiva consolidata. Nella proposta venivano trattate situazioni, quali il duplice pagamento della tassa di immatricolazione o il pagamento di un numero eccessivo di tasse sui veicoli, che erano state oggetto di continue rimostranze da parte dei cittadini o di sentenze della Corte di Giustizia. La proposta di direttiva, che è stata discussa dagli Stati membri una sola volta nel febbraio 1999, si è fermata sul tavolo del Consiglio. Il Parlamento ha espresso un parere favorevole nel giugno 1999.

La Commissione ha intenzione di presentare una comunicazione sulla tassazione dei veicoli entro la fine di quest'anno o gli inizi del 2002, con l'obiettivo di avviare il dibattito, con gli Stati membri e le altre istituzioni comunitarie, sulle future alternative di intervento a livello comunitario e nazionale. A seconda dell'esito delle deliberazioni, la Commissione sarà in grado di adottare un'iniziativa in materia di tassazione dei veicoli. Pertanto, la comunicazione non sarà accompagnata da alcuna proposta giuridica.

Quanto agli orientamenti generali della comunicazione, la Commissione è lieta di informare l'onorevole parlamentare del fatto che si terrà conto degli aspetti fiscali ed ambientali legati alla tassazione dei veicoli. Verranno esaminate anche altre questioni connesse, come quella del doppio pagamento, o del mancato rimborso, della tassa di immatricolazione versata qualora i veicoli a motore privati vengano trasportati definitivamente in un altro Stato membro e si cercherà di dar seguito agli orientamenti adottati dalla Corte di giustizia nella sua giurisprudenza.

(1) GU L 105 del 23.4.1983.

(2) GU C 108 del 7.4.1998.

(2001/C 364 E/228)

INTERROGAZIONE SCRITTA E-1796/01
di Antonios Trakatellis (PPE-DE) alla Commissione

(19 giugno 2001)

Oggetto: Autorizzazione dell'attività di stazioni radiofoniche e garanzia del pluralismo dei mezzi d'informazione di massa

Stando alle norme legislative imposte in materia di autorizzazione dell'attività delle stazioni radiofoniche dal governo greco, richiamandosi a taluni studi discutibili che hanno permesso di autorizzare soltanto 28 frequenze per motivi di ordine pubblico e vietato l'autorizzazione a stazioni radiofoniche di grande ascolto, ci si trova adesso senza via d'uscita poiché sono state danneggiate numerose stazioni radiofoniche ed è stato al contempo violato il principio del pluralismo e della libertà dei mezzi d'informazione di massa, nonché l'articolo 6 del TCE.

Stando altresì alle conclusioni del comitato di esperti presentate al parlamento ellenico nella regione Attica possono essere attivate 39 frequenze radiofoniche, ragion per cui il governo greco non si è mosso all'interno dei margini di legittimità giacché non ha tenuto conto delle esigenze democratiche e sociali della società greca.

In forza dell'autorizzazione «selettiva» riconosciuta a talune stazioni radiofoniche e della patente violazione dei più elementari principi fondamentali, può la Commissione riferire:

1. se a suo giudizio costituisce o meno espressa condizione il rispetto e la tutela dei principi di cui sopra, in particolare il principio del pluralismo nei mezzi d'informazione da parte degli Stati membri e in che misura ne assicura il mantenimento alla luce delle circostanze su riferite,

2. se ha provveduto all'armonizzazione del quadro legislativo greco relativo alla radiofonia con la normativa comunitaria e le regole dettate dai trattati,
3. cosa intende fare affinché il Consiglio nazionale di radiotelefonica ponga fine alla tattica di ritiro illegale delle autorizzazioni e di attacco al pluralismo nel funzionamento dei mezzi d'informazione di massa?

Risposta del sig. Bolkestein a nome della Commissione

(27 luglio 2001)

Alla Commissione è recentemente pervenuto un reclamo relativo all'autorizzazione dell'attività di stazioni radiofoniche nel bacino dell'Attica. La Commissione sta attualmente esaminando tale reclamo ed ha richiesto alle autorità greche di farle pervenire ulteriori informazioni. Dal momento che il caso in questione presenta una situazione piuttosto complessa, è ancora troppo presto per stabilire se le azioni intraprese dal governo greco siano compatibili alla legislazione europea. La Commissione conferisce notevole importanza alla creazione di un mercato unico per la radiofonia all'interno della Comunità e presterà la debita attenzione al presente caso.

(2001/C 364 E/229)

**INTERROGAZIONE SCRITTA E-1800/01
di Bernard Poignant (PSE) alla Commissione**

(19 giugno 2001)

Oggetto: Studi scientifici sulle catture non intenzionali di mammiferi marini

Ogni anno l'opinione pubblica è sconcertata di vedere delfini arenarsi sulle coste europee. Reiteratamente, per non dire sistematicamente, si mette in causa l'uso della rete a strascico pelagica.

Stando alle cifre che circolano, ammonterebbero a migliaia i delfini che annualmente si arenano, di cui l'80 % presenta ferite causate dalle reti a strascico.

Ciò premesso, potrebbe la Commissione far sapere se esistono studi scientifici che confermano dette cifre? In caso negativo, intende essa promuovere siffatti studi garantendone il finanziamento?

Risposta data dal sig. Fischler in nome della Commissione

(30 luglio 2001)

La Commissione è del tutto consapevole del problema delle catture accidentali di cetacei nelle attività di pesca. La Commissione ha infatti sovvenzionato diversi studi e progetti di ricerca sull'interazione tra mammiferi marini (soprattutto cetacei) e attività di pesca, che hanno apportato nuove informazioni sui problemi rilevati.

La Commissione non è però a conoscenza di alcun testo autorevole in cui sia riportato che l'80 % dei delfini arenati sulle coste presentavano ferite causate da reti da traino pelagiche. Se tuttavia esistesse un documento di questo genere, la Commissione sarebbe molto interessata a prenderne conoscenza.

La Commissione è sempre pronta a sostenere ricerche scientifiche in grado di apportare maggiori chiarimenti del problema. In particolare, potrebbero fruire di un aiuto comunitario progetti di ricerca sui cetacei, purché basati su solidi presupposti scientifici, nel quadro del programma «Qualità della vita e gestione delle risorse biologiche», azione chiave 5 «Gestione sostenibile dell'agricoltura, della pesca e della silvicoltura e sviluppo integrato delle zone rurali, incluse le zone montane», del 5° programma quadro di ricerca e sviluppo tecnologico della Comunità (<http://www.cordis.lu/life/>). La scadenza per la presentazione di proposte di progetto è il 18 ottobre 2001.

Anche proposte di ricerca in rapporto con la perdita di biodiversità marina (ivi inclusi i cetacei) potrebbero essere prese in considerazione nel quadro del programma «Energia, ambiente e sviluppo sostenibile», azione chiave 3 «Gestione sostenibile degli ecosistemi marini» nonché nel quadro della linea d'azione «Infrastrutture» dello stesso programma (<http://www.cordis.lu/fp5/src/calls.htm>).